

MESSAGGIO NO. 95 /2011

**RISPOSTA ALLA MOZIONE DEL MARZO 2010 RICHIEDENTE
L'ISTITUZIONE DI UN CENTRO SOCIALE DIURNO PER LA
CITTÀ DI MENDRISIO**

Al Lodevole Consiglio Comunale di Mendrisio,
Signori Presidente e Consiglieri,

PREMESSA

Durante la seduta del Consiglio Comunale del 31 maggio 2010 i Consiglieri comunali Luca Maghetti e Giovanni Poloni hanno presentato una mozione richiedente l'istituzione d'un Centro sociale diurno per la Città di Mendrisio. La mozione è stata affidata ad una Commissione ad hoc.

Con risoluzione municipale n. 3207 del 6 luglio 2010, il Municipio ha risolto "*ai sensi dell'art. 67 cpv. 2 LOC, di presentare un rapporto intermedio del Municipio all'attenzione del Consiglio Comunale (sua commissione), entro il termine di 6 mesi*". Ha inoltre risolto che "*La direzione, circa la redazione del rapporto, è affidata al Dicastero Politiche Sociali*".

In data 30 novembre 2010, e nel pieno rispetto dei tempi previsti dalla LOC, il Municipio ha licenziato, all'indirizzo del Consiglio Comunale, il suo rapporto sulla mozione citata.

Allo stadio attuale della procedura, dopo aver ricevuto il rapporto della Commissione ad hoc ed averne preso visione durante la seduta del 20 settembre 2011, il Municipio deve applicare il cpv. 6 dell'art. 67 LOC il quale recita: "*Il Municipio deve esprimersi in forma scritta sulle conclusioni della Commissione entro due mesi*".

A) I CONTENUTI DELLA MOZIONE

I mozionanti, al termine del loro atto chiedono al Municipio di:

1. istituire un Centro diurno (CD) a disposizione di tutti gli anziani della Città di Mendrisio;
2. elaborare il relativo Regolamento per il funzionamento di questa struttura.

Lo scrivente Municipio ha analizzato, con il suo rapporto del 30 novembre 2010, in modo dettagliato il testo della mozione, quindi passaggio per passaggio, con lo scopo di entrare meglio nello spirito della proposta dei mozionanti.

L'analisi che ne è scaturita è stata necessaria e senz'altro utile, perché l'Esecutivo ha voluto essere assolutamente oggettivo nel suo approfondimento per poter così suffragare le sue conclusioni finali.



Per il dettaglio dell'analisi si rimanda al rapporto citato, a suo tempo trasmesso al lodevole Consiglio Comunale. Qui di seguito si preciseranno alcuni punti cardine del pensiero dello scrivente Esecutivo.

B) OSSERVAZIONI

E' indubbio che la nostra società sia confrontata con un aumento del numero delle persone anziane; tant'è che per anni il Dicastero Politiche Sociali ha presentato un'analisi demografica specifica ed aggiornata del settore della Terza Età a Mendrisio che conferma i dati demografici cui hanno fatto accenno i mozionanti.

Questa tendenza demografica ha portato la società a reagire aumentando ad esempio i posti-letto nelle case per anziani. Alle strutture medicalizzate - nate e cresciute in base ad una pianificazione cantonale - e per consentire il mantenimento a domicilio dell'anziano, si sono aggiunti dei servizi quali il SACD ¹, i Servizi d'appoggio (voluti con la specifica Legge, la LACD) ² e, a livello comunale, anche il nostro Servizio anziani soli (SAS).

I Centri sociali diurni (CD) invece, peraltro esistenti nei soli Comuni di Chiasso, Caslano, Massagno, Tesserete, Riva San Vitale e Vacallo, non possono essere la risposta all'obiettivo di mantenere più a lungo l'anziano al suo domicilio. Semmai si propongono di assicurare agli anziani effettive possibilità di vita autonoma e sociale. I CD sono una scelta che va quindi letta come complementare ai servizi di cure a domicilio (SACD) e d'appoggio e non come "la risposta". Il Comune di Mendrisio, come accennato poc'anzi, ha scelto dal 1990 in poi di investire in una risposta complementare nel solco della futura LACD ovvero nel SAS, un servizio immaginato con intenti di prevenzione e di prossimità (è stato esteso, con l'aggregazione 2009, a tutti i quartieri). Si ricorda con orgoglio che questo servizio è l'unico del suo genere in tutto il Cantone e che nel corso del 2010 sono stati festeggiati i suoi primi vent'anni.

Possiamo poi ricordare ancora altri servizi importantissimi quali il servizio "pasti a domicilio", che è da anni assicurato agli anziani a domicilio di Mendrisio (ed è quindi una peculiarità) dalla Pro Senectute, un servizio d'appoggio riconosciuto dal Cantone. Ricordiamo inoltre che in casi eccezionali, l'anziano a domicilio può spostarsi alla Casa anziani Fondazione Torriani e lì consumare il pasto. Inoltre il trasporto degli anziani soli è assicurato sul territorio dall'AMA, un'associazione considerata dal Cantone come ente d'appoggio.

I CD hanno assunto la funzione di centro d'aggregazione: vengono organizzate vacanze per gli anziani, gite, attività creative, momenti conviviali, ecc. Ma in una Città questi spazi di aggregazione non possono essere (e non sono) pure altri? Non è più corretto pensare che l'anziano, quello ancora autonomo ed indipendente (ed è questo lo status di coloro che frequentano i CD), privilegi altri luoghi o spazi o forme di aggregazione? Inoltre tali attività sono sovente tra gli scopi dell'ATTE e dei servizi d'appoggio come Pro Senectute, Pro Infirmis, ma anche di attive associazioni di anziani legate ai sindacati e di associazioni di pensionati.

Guardando ancora nel concreto, secondo l'esperienza acquisita in questi anni dalla Città e dal Dicastero Politiche Sociali, non è necessario creare un CD per organizzare eventi festosi fra cui, come riportato dai mozionanti, il pranzo natalizio ed il cenone di Capodanno per le persone domiciliate nel Comune.

¹ Di cui l'anno scorso si festeggiavano i 10 anni.

² LACD - Legge assistenza e cura a domicilio del 16.12.1997.



In effetti, il Dicastero propone da 15 anni, per il 25 dicembre, "Insieme a Natale", nato come momento di aggregazione per le persone sole e, quindi, non solo per gli anziani soli. Non sono da meno le Commissioni di quartiere, che hanno organizzato in questi anni - nel solco delle loro "tradizioni" - alcuni importanti eventi conviviali destinati alle persone anziane (vedi ad es. a Genestrerio e a Tremona ³). Pure a Capolago e a Rancate sono organizzati, con l'aiuto di due associazioni locali, l'annuale pranzo degli anziani (la Benefica a Capolago e la Sagra del Bue a Rancate). Oltre a ciò vi sono altri eventi, sempre organizzati in collaborazione con associazioni benefiche e di/per anziani; ad esempio le 3F e poi l'AMAC, organizzatori del pranzo e dei momenti ricreativi al CMMC legati al "martedì grasso" del carnevale di Mendrisio.

Il CD è dunque limitato nella sua azione dalla grande indipendenza/autonomia di programmazione e d'azione dei singoli servizi d'appoggio e associazioni (da noi vista come un fattore positivo, di vivacità), che non sempre gradiscono "interferenze centralistiche" e difendono gelosamente questa loro indipendenza.

E' quindi difficile che il CD possa fungere da coordinatore delle varie iniziative organizzate per gli anziani. E' comunque ciò che tenta di proporre da anni il SAS (e in altri ambiti, es. case per anziani, il Dicastero).

Va ancora sottolineata l'importante funzione svolta dal prefabbricato assegnato all'ATTE a San Giovanni a Mendrisio. Abbiamo la sensazione che i mozionanti ne sottovalutino l'importanza. Da quanto risulta al Municipio gli spazi - per le attività e i momenti proposti dall'ATTE sezione di Mendrisio - sono più che sufficienti, a volte forse addirittura sottoutilizzati ⁴. I pochi pranzi organizzati al centro, sono ad esempio preferiti nella forma del catering (ma non a causa dello spazio cucina che è comunque attrezzato); gli spazi interni sono in genere utilizzati per il gioco delle carte, tombole, proiezione film, per le prove del coro, ecc. All'esterno - oltre a poter fruire del parco di San Giovanni - il Municipio ha provveduto nella metà degli anni Novanta a dotare il centro di un viale per il gioco delle bocce.

Se questa struttura può ancora essere ritenuta dignitosa e confacente agli attuali bisogni, l'Esecutivo è pure cosciente che a medio termine interventi logistici di manutenzione potrebbero presentare costi importanti e consigliare altre strade.

Anche per quanto riguarda l'accesso, questo spazio, a mente del Municipio, dispone di adeguati collegamenti con i mezzi pubblici (fermata AMSA a Piazza S. Giovanni), nonché sufficienti posteggi.

Veniamo all'aspetto finanziario. Il Piano Finanziario ed economico 2009-2016 e l'annesso Piano delle Opere Prioritarie non contemplano investimenti specifici da dedicare alla creazione di un CD.

³ vedi Memore anno 4 no. 2 a margine della festa a Tremona del 17 aprile 2010.

⁴ Fonte, agenda ufficiale in <http://www.attemomo.com>. Nei primi 8 mesi del 2010 vi sono state programmate le seguenti attività proposte al CD di Mendrisio: nel mese di gennaio 2010, 2 attività (tombola e filmato); febbraio 2010, nessuna attività; marzo 2010, 1 sola attività (assemblea); nel mese di aprile, 3 attività (cenetta del coro, torneo scopa, tombola); nel mese di maggio, 2 attività (risott negru e tombola, visione filmato); nel mese di giugno, nessuna attività; nel mese di luglio, nessuna attività; nel mese di agosto, nessuna attività. Totale: 8 attività in 8 mesi.



E' vero, come precisano i mozionanti, che il CD di Vacallo beneficia di importanti sussidi cantonali. Il Centro diurno di Vacallo è un esempio un po' particolare perché è per prima cosa un Centro sociale (prima che diurno) ed è stato riconosciuto a suo tempo (prima dell'entrata in vigore della LACD) e poi confermato (con la LACD), come un servizio d'appoggio comunale/regionale, quindi con una sorta di "statuto speciale" se pensiamo ad altri CD di altri Comuni ticinesi. Grazie a ciò, un certo numero di prestazioni erogate sono riconosciute e assunte completamente da Cantone e Comuni, mentre altre sono a carico del solo Comune di Vacallo.

Le spese principali riconosciute sono quelle relative al personale, alcune spese di gestione, alcune spese della mensa, ecc. e vengono stabilite su un totale di giornate di apertura del Centro sociale diurno (CSD). Il Comune di Vacallo nel 2009 ha avuto per il suo CSD spese correnti per Fr. 607'187.-- e ricavi correnti per Fr. 553'857.-- (dal Cantone Fr. 278'000.--) con un disavanzo di Fr. 53'330.--.

Infine, le associazioni ricordate dalla mozione, quelle che "potrebbero essere pronte ad inserirsi nel progetto", hanno oggi situazioni logistiche indipendenti (alcune attive in loro proprietà come la Pro Senectute a Balerna) e quindi poco propense - crediamo - a pensare a dei costosi "doppioni". Ricordiamo che la Pro Senectute assicura alla popolazione la consegna dei pasti a domicilio anche a Mendrisio (preparati dalla Casa anziani Torriani) e sono appunto "a domicilio", così come il servizio pedicure; che l'AMA, come dimostrato negli anni, non abbia bisogno d'un CD dato che opera con un proprio centralino e il servizio è a domicilio; la Pro Infirmis - per finire - opera con sue sedi e servizi sul territorio cantonale e regionale.

C) ALCUNE PRECISAZIONI DI ORDINE TECNICO

A tale proposito l'Esecutivo crede sia corretto riprendere parte di quanto già presentato dai nostri servizi sociali nel citato rapporto del 30 novembre 2010 (pp. 6-9).

"I Centri diurni (CD) sono generalmente intesi come strutture intermedie tra il ricovero ospedaliero ed il trattamento ambulatoriale. L'utente trascorre una parte della giornata seguendo programmi terapeutici caratterizzati da attività personalizzate e mirate alla riacquisizione ed al mantenimento delle competenze individuali, relazionali e sociali".

L'Ufficio cantonale degli anziani e delle cure a domicilio di Bellinzona ha fatto uno studio sui vari Centri diurni che sono stati suddivisi sulla base della casistica come segue:

- Centri diurni ricreativi per persone autosufficienti (gruppi ATTE);
- Centri diurni ricreativi-misti dove vengono accolte persone che presentano una demenza lieve;
- Centri diurni terapeutici prevalentemente per persone affette da Alzheimer (centri di Pro Senectute e prossimamente il Cantone riconoscerà come terapeutico il centro Croce Rossa di Lugano).

In Ticino i Centri diurni per anziani, presenti nel sito web del Cantone, sono nei seguenti Comuni: Caslano, Chiasso, Giubiasco (fondazione), Massagno, Onsernone, Riva San Vitale, Tesserete e Vacallo.

Questi Centri diurni sono gestiti con diverse figure professionali: operatore sociale, educatore, assistente di cura, infermiere ed in diversi centri sono presenti volontari. Il Centro diurno è un'ulteriore risorsa che favorisce la ricerca di soluzioni ai bisogni dell'anziano in collaborazione con la rete dei servizi presenti sul territorio (Pro Senectute, SACD, pasti al domicilio,...) agevolando una permanenza al domicilio.



L'anziano trova in queste strutture degli spazi per socializzare e per impiegare il proprio tempo in modo organizzato con la possibilità e la libertà di aderire ad attività ricreative e culturali (tombole, pranzi, vacanze collettive, mostre, concerti...).

Nel caso di centri terapeutici l'organizzazione della giornata prevede attività mirate come ginnastica, atelier della memoria, pedicure, controllo salute, ecc.

Ricordiamo che anche l'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale dispone di 4 Centri diurni situati a Mendrisio, Lugano, Viganello, Bellinzona e Locarno con la specificità della presa a carico di casi psichiatrici pur avendo una disponibilità d'accoglienza aperta a tutti.

Le figure professionali nell'organico dei Centri diurni per gli anziani variano secondo la loro finalità, la loro casistica e l'infrastruttura a disposizione, quindi vi può essere il cuoco, l'infermiere, il medico (supervisione équipe) l'operatore socio assistenziale, il fisioterapista, ecc.

Dalla nostra esperienza riteniamo che un Centro diurno debba avvalersi di figure professionali che possano garantire l'organizzazione ed essere di riferimento per le molteplici situazioni che si presentano, in particolare per le casistiche sempre più complesse (demenze, Parkinson, emiplegie, paraplegie,...)."

Per quanto riguarda la struttura organizzativa dei singoli CD presenti sul territorio si rimanda al rapporto del Municipio del 30 novembre 2010 trasmesso al lodevole Consiglio Comunale.

D) CONCLUSIONI

Il rapporto della Commissione ad hoc si conclude con un invito al lodevole Legislativo ad approvare la mozione, così come proposto nel rapporto del lodevole Municipio.

Ciò significa in sostanza quanto segue.

1. Il futuro CD a Mendrisio dovrebbe per prima cosa rispondere ad esigenze di intrattenimento e di socializzazione soprattutto per quegli anziani particolarmente soli o a rischio di emarginazione ed esclusione sociale. Dovrebbe avere la finalità di assicurare agli anziani effettive possibilità di vita sociale, favorendo il rapporto di comunicazione interpersonale, le attività ricreative e culturali e immaginare pure la finalità di alleggerire, per alcune determinate fasce orarie diurne, il peso della cura a quei familiari che assistono quotidianamente i loro anziani con problematiche psichiche.
2. Il CD potrebbe inoltre divenire, in un secondo momento, il luogo dove eventualmente centralizzare e coordinare le varie risorse già esistenti e le associazioni di volontariato. È evidente che questo auspicio per essere un domani realizzato avrà bisogno necessariamente del preventivo accordo delle singole associazioni oggi accasate in altre strutture autonome (vedi il commento all'affermazione no. 16 a pag. 5 del rapporto 30 novembre 2010).



3. Una possibile soluzione logistica per il CD con le finalità specificate al punto 1, se unico sul territorio cittadino, potrebbe essere quella di inserirlo negli spazi della ex-Filanda; avrebbe caratteristiche più contenute, ma potrebbe contribuire a rendere più efficaci e centralizzati i servizi operanti. Ricordiamo che tale eventualità era già stata prefigurata in un passaggio inserito nel MM n. 44 /2010 "Richiesta di un credito per l'acquisto dello stabile Filanda (ex Manor) e relativo sedime al mappale n. 948 RFD Mendrisio", accolto dal Legislativo nel corso del mese di luglio 2010, passaggio riferito alla futura destinazione di questo stabile.
4. In quest'ottica, l'Esecutivo valuta positivamente la proposta di allocare, quale risorsa operativa - tenuti in debito conto le future possibilità finanziarie della Città e gli effettivi bisogni - un operatore/animatore responsabile di coordinare i volontari e le varie attività, con l'obiettivo di mettere in valore ed in comunicazione le realtà locali presenti nei vari Quartieri. È evidente che per il funzionamento di questa struttura si potrà/dovrà elaborare un puntuale regolamento, come auspicato dai mozionanti. Bisogna però essere consci del fatto che le realtà dei quartieri che fanno parte attualmente della Città di Mendrisio (e ciò potrebbe ancor più valere dopo l'eventuale aggregazione del 2012), mettono in evidenza le possibili difficoltà di spostamento e di trasporto per le persone anziane.
5. Bisogna quindi tener conto di un limite alle possibilità di accesso al CD, questo ancor più accentuato per i quartieri geograficamente più distanti come quelli della montagna (Arzo e Tremona, un domani Besazio e Meride), che in un primo momento non saranno ancora raggiunti dal nuovo trasporto pubblico in funzione tra i quartieri di Mendrisio e di Rancate.
6. Per quanto riguarda lo spazio occupato dall'ATTE Mendrisio a San Giovanni, per il quale il rapporto della Commissione ad hoc auspica *"una ottimizzazione sul piano logistico-strutturale"* definendo questa *"la scelta più appropriata"*, il Municipio si impegna a migliorarne lo standard abitativo, dando mandato all'Ufficio tecnico comunale di valutare a tal fine delle opere interne ed esterne. Per quanto concerne la possibilità di dotare la linea urbana di una fermata supplementare nelle vicinanze di San Giovanni, occorre precisare che la stessa, come pure la linea Mendrisio – Capolago, nei prossimi anni subirà una modifica di tracciato. Con il previsto allargamento della Via San Martino, le due sopraccitate linee di trasporto pubblico non transiteranno più da Via Lanz ma passeranno lungo le Vie Vela, Pasta e San Martino, permettendo così di servire la fermata di San Giovanni.

La Commissione ad hoc, al termine del suo iter d'esame della mozione, dopo aver sentito il Capo-Dicastero, Prof. Giancarlo Cortesi, le assistenti sociali, Signore Lucia Calderari e Sonia Zanetti, nel rilasciare/licenziare il suo rapporto, ha di fatto accolto le conclusioni dell'Esecutivo, conclusioni elencate nei superiori paragrafi.

Fatte queste considerazioni e dopo aver preso atto delle conclusioni espresse nel rapporto commissionale, con il presente Messaggio sottoponiamo per approvazione i contenuti della mozione e le conclusioni dello scrivente Municipio.



Si confida pertanto nell'approvazione di codesto On.do Consiglio.

Ci teniamo comunque a disposizione per ogni complemento d'informazione che potrà occorrere in sede di esame e discussione, mentre ci permettiamo proporvi, Signori Presidente e Consiglieri di

RISOLVERE

È approvata la mozione, a'sensi dei considerandi sopra indicati, presentata dai Consiglieri comunali Signori Luca Maghetti e Giovanni Poloni con la quale richiedevano l'istituzione di un Centro sociale diurno per la Città di Mendrisio.

Con osservanza.

Per la Municipalità:

Il Sindaco:
Lic.oec.HSG C.Croci

Il Segretario:
Lic.Rer.Pol. M.Demenga



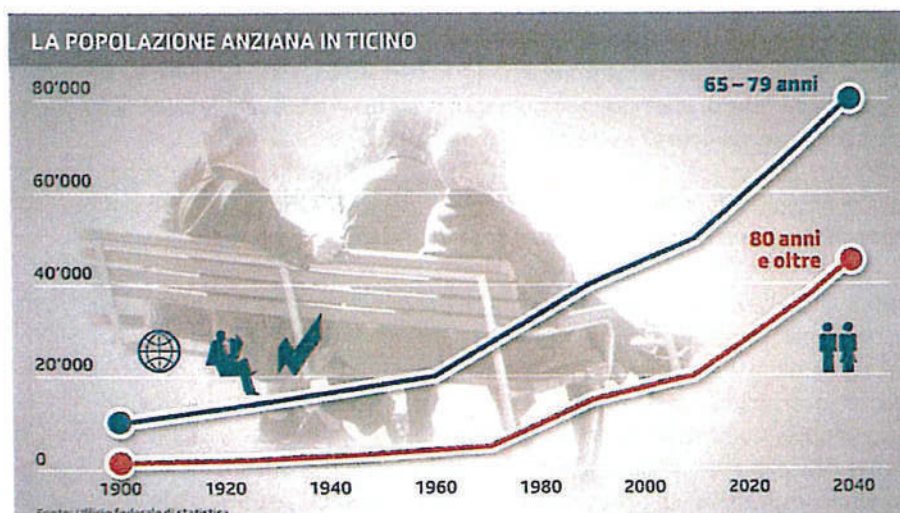
Rapporto Commissione della Gestione
15 aprile 2019

Mozione interpartitica "Un centro diurno socio-assistenziale anche a Mendrisio" (17 aprile 2018) Risoluzione municipale 8349 (13 novembre 2018) Rapporto preliminare del Municipio

Signor presidente, signore consigliere comunali e signori consiglieri comunali,

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno mondiale ed è una sfida epocale specialmente per le società occidentali. Rispetto al 2017, infatti, si prevede un raddoppiamento del numero di persone con più di 60 anni entro il 2050. Passeremo quindi dai 962 milioni di over-60 nel 2017 ai 2,1 miliardi nel 2050 e 3,1 miliardi nel 2100. Contribuisce a questi dati anche il miglioramento delle aspettative di vita. A livello globale, si è passati dai 65 anni di vita per gli uomini e 69 per le donne nel periodo 2000-2005 ai 69 anni per gli uomini e 73 per le donne nel periodo 2010-2015.

In base alle cifre dell'Ufficio federale di statistica (31 agosto 2018), il numero degli svizzeri è aumentato come già negli ultimi tre anni dello 0,6%, attestandosi alla fine dell'anno scorso a 6'357'700 persone. L'UST sottolinea inoltre il costante invecchiamento della popolazione. In media in Svizzera una donna su cinque e un uomo su sei sono over 64. Più di un quarto di questi anziani sono 80enni o oltre. Nei cantoni Ticino, Grigioni, Basilea Città, Sciaffusa, Basilea Campagna, Berna, Nidvaldo, Glarona e Soletta la percentuale delle persone anziane supera già quella dei giovani.



Infografia: La popolazione anziana in Ticino (RSI/Pixel)

Il Ticino è il cantone più vecchio della Svizzera, ovvero quello dove il numero di persone anziane è proporzionalmente più elevato. E le previsioni per il futuro indicano che la tendenza di un progressivo invecchiamento della popolazione non accennerà a diminuire. Vi sarà anzi quella che gli esperti del settore definiscono una vera e propria esplosione degli over 65. Stando ai dati statistici, nel 2023 i ticinesi tra i 65 e i 79 anni potrebbero aumentare del 32%, mentre quelli dagli 80 in su addirittura del 44%.

La mozione in oggetto – firmata dai/dalle rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Consiglio comunale – è stata pertanto presa molto a cuore dai commissari e dalle commissarie della Gestione che il 24 settembre 2018 hanno approfondito il tema con il primo firmatario Daniele Stanga e il direttore di Pro Senectute Gabriele Fattorini.

Premessa

Venuto a conoscenza della mozione interpartitica – che ne rafforza la portata essendo l'espressione di tutti i gruppi politici presenti in Consiglio comunale a Mendrisio - il direttore Fattorini ha infatti subito manifestato l'interesse della Fondazione che dirige scrivendo una email al capodicastero delle Politiche sociali venerdì primo giugno 2018 e precisando quanto segue: *«La nostra Fondazione opera in collaborazione con altri enti attivi sul territorio e in questo senso, a parziale risposta dei contenuti della Mozione, mi sono nel frattempo rivolto al collega di Generazione Più, che ci legge in copia, con il quale abbiamo condiviso la possibilità di rafforzare la collaborazione nell'ambito delle attività che oggi proponiamo in modo congiunto ma anche nella ricerca e messa a disposizione di volontari. Inoltre l'ottima collaborazione con altri servizi territoriali (Acd, SAS Mendrisio, Croce Rossa, altri servizi sociali, ...) ci permetterebbe di sviluppare un'iniziativa condivisa e di forte identità territoriale. La nostra Fondazione, in collaborazione con Generazione Più e in condivisione con alcuni degli altri partner citati, potrebbe impegnarsi nella ricerca degli spazi (importante a questo soggetto la collaborazione con la Città), mettere a disposizione le proprie competenze nell'ambito della gestione, effettuare una ricerca fondi per eventuali necessità di ristrutturazione spazi & arredamento del Centro, seguire le trafale amministrative/burocratiche inerenti al riconoscimento e finanziamento della nuova struttura da parte del Cantone. Fermo restando l'indispensabile approvazione cantonale ribadisco il nostro interesse a fare da capofila nella promozione/gestione di una nuova struttura diurna sul territorio della Città di Mendrisio, nella speranza che tu possa accogliere questa disponibilità positivamente».*

Il direttore Fattorini ha subito pure manifestato all'UACD (Ufficio anziani e cure a domicilio) l'interesse di assumere l'iniziativa a Mendrisio.

La disponibilità di Pro Senectute di assumere il ruolo di capofila nella creazione di un Centro diurno socio-assistenziale, è stata ribadita dal direttore Gabriele Fattorini anche alla Commissione della Gestione, che ha molto apprezzato l'intervento. Le credenziali di Pro Senectute sono solide, come solida è la Fondazione e solide le esperienze sul territorio. Ragion per cui la Commissione della Gestione invita chiaramente il Municipio a scegliere Pro Senectute come partner serio, affidabile e particolarmente qualificato, fatte salve le valutazioni complessive sul progetto di Centro diurno socio assistenziale.

A mente della Commissione della gestione contrastare l'isolamento sociale della persona anziana è molto importante, come pure favorire il mantenimento e l'attivazione delle

risorse personali e dell'autonomia nell'ottica di migliorare la qualità di vita e della salute. Di grande rilievo è anche il sostegno ai famigliari curanti e alle persone sole; tutti compiti che le strutture di questo tipo sono chiamate ad assolvere.

Panoramica demografica

Nei paesi occidentali l'invecchiamento delle persone rappresenta una delle principali sfide per la società e l'economia, soprattutto in termini di risorse da investire e nuovi bisogni da soddisfare. I paesi occidentali sono dunque caratterizzati da un alto tasso di invecchiamento e un basso tasso di natalità. Giappone, Italia e Germania sono paesi che già oggi contano oltre il 20% della popolazione sopra i 65 anni, entro il 2020 si aggiungeranno altri 10 paesi e nel 2030 saranno oltre 30 tra cui la Svizzera.

Il 22% dei residenti ticinesi ha più di 65 anni e il 6% oltre ottanta. Questo primato nazionale colloca il Ticino 4 punti percentuali sopra la media nazionale (del 18%) ed è destinato ad aumentare anche perché al Sud delle Alpi l'aspettativa di vita raggiunge gli 83.7 anni a fronte della media nazionale di 82.8. L'evoluzione demografica della popolazione ticinese dei prossimi decenni prospetta dunque un importante incremento del numero di anziani che con l'avanzare dell'età saranno inevitabilmente confrontati con difficoltà che si ripercuoteranno a livello funzionale, sociale e finanziario (se non sufficientemente coperti dal sistema previdenziale). Entro il 2030 i ticinesi con più di 65 anni saranno oltre 1/3 della popolazione, a fronte di una media nazionale stimata nel 26%.

Dati sul fabbisogno

Il Ticino non riveste dunque solo una posizione di primato in Svizzera ma si posiziona fra i primi posti anche a livello Europeo/occidentale. La città di Mendrisio si attesta addirittura 0.8 punti percentuali sopra la media cantonale con una popolazione anziana del 22.8%. Negli anni si è constatato come la maggioranza delle persone anziane desideri rimanere il più a lungo possibile al proprio domicilio o per lo meno in spazi confortevoli che permettano di garantire autonomia abitativa e intimità personale e famigliare. Questo desiderio è stato adeguatamente declinato dal Legislativo cantonale che nel 1997 ha introdotto la citata Legge sull'assistenza e la cura a domicilio (LACD), con lo scopo di favorire il più possibile la permanenza a domicilio di persone confrontate con problemi di salute o altre difficoltà.

A partire dal 2011 il DSS ha ulteriormente rilanciato il concetto di supporto al mantenimento e prevenzione primaria, riconoscendo un sostegno a soluzioni abitative intermedie promosse da alcuni enti (in particolare da Pro Senectute) e rafforzando l'identità dei Centri diurni socio-assistenziali. Anche grazie a questa strategia attualmente in Ticino solo il 6% della popolazione over 65 vive in una casa per anziani, a fronte di una media nazionale di circa il 10% !

Per determinare il fabbisogno di posti il Cantone elabora una pianificazione periodica che tiene conto di una copertura territoriale capillare e nella fattispecie identifica nella Città di Mendrisio e nel suo territorio la necessità di creare una nuova struttura socio-assistenziale (tipo2).

Durante il 2016 sul territorio erano attivi 13 Centri diurni di tipo socio-assistenziale (oggi 14 tra cui 5 gestiti da Pro Senectute), aperti in media 251 giorni all'anno e con un'affluenza di 9'000 utenti. All'interno di queste strutture sono state offerte attività ricreative, cognitive,

motorie, affettivo-relazionali, di prevenzione della salute, di tempo libero, gite e altro ancora. Nei medesimi centri, destinati a persone autonome o con (leggeri) bisogni di assistenza sono stati seguiti 402 utenti con un'età media di 79 anni, cifra raddoppiata rispetto all'anno precedente e destinata a crescere progressivamente negli anni a venire, sia per la creazione di nuove strutture, sia per il potenziamento di quelle esistenti. Il 55% delle persone accolte dai Centri di tipo2 vivono sole e il 26% con un coniuge anziano.

Le segnalazioni di utenti giungono nella misura del 51% del servizio sociale di Pro Senectute, per il 20% da parte dei famigliari, 8% auto segnalazioni, 9% medici di famiglia e geriatri, 3% servizi di assistenza e cura a domicilio, 9% altri operatori.

Un nuovo trend si sta inoltre sviluppando in ambito privato: gli alloggi a misura d'anziano, con servizi condominiali (sul modello alberghiero) su misura. Modelli di alloggio che in Svizzera interna funzionano molto bene ma che in Ticino stanno faticando a crescere. Numerose proprietà non sono infatti più adeguate ad ospitare persone con difficoltà motorie o mal collegate con i principali servizi. Le cure a domicilio non possono inoltre colmare il fabbisogno di socializzazione e di contatto umano dell'anziano, magari rimasto solo.

Dati sulla sostenibilità finanziaria

Se previsti nella pianificazione settoriale del fabbisogno i Centri diurni di tipo 2 (socio-assistenziali) beneficiano di un riconoscimento ai sensi della Lacd che, in caso di gestione razionale e professionale, garantisce la copertura integrale dei costi di gestione e buona parte dei costi d'investimento. Questi ultimi, in particolare per quanto riguarda arredamento e attrezzature, possono talvolta essere assunti dagli enti gestori (nel caso di Pro Senectute si fa spesso capo a raccolte fondi mirate).

Fatta eccezione per le 4 strutture gestite dai Comuni, sul territorio non esistono Centri di proprietà dell'ente gestore. Nel caso di Massagno la struttura appartiene ad una Fondazione vicina al Comune ma è gestita da Pro Senectute che paga un affitto. Le altre strutture sono ubicate presso immobili privati e l'ente gestore corrisponde un affitto che viene riconosciuto all'interno del finanziamento (parte individualizzata) erogato dal Cantone.

I centri di tipo 1 (ricreativi) sono invece finanziati solo parzialmente dal Cantone, limitatamente ad attività particolari e progetti poiché non beneficiano di un riconoscimento formale. Occorre tuttavia segnalare come l'entità dei costi dei Centri di tipo 2 sia ben più importante di quella delle strutture ricreative in considerazione del fatto che vi operano dei professionisti, che i requisiti logistici sono più importanti e che a regime l'apertura è garantita regolarmente 6 giorni su 7.

Si evidenzia inoltre che l'80% dei costi del finanziamento cantonale venga rifatturato ai Comuni tramite l'Istanza di compensazione, meccanismo che regola la ripartizione dei contributi erogati tramite la Lacd e la Lanz.

Lo standard di personale per le strutture di tipo2 (socio-assistenziale) a regime (20 utenti) è composto da 1 Utp di educatore Sup (o assistente sociale o infermiere, sempre con titolo Sup) e 0.75 Utp di Operatore socio-assistenziale. Queste figure sono reperibili sul mercato

ticinese poiché vi sono istituti scolastici che li formano. I centri diurni ricreativi sono invece gestiti da volontari. In caso di necessità l'ente gestore di un Centro diurno può chiedere un adeguamento della dotazione standard.

Nel corso dell'incontro di approfondimento del 24 settembre 2018, la Commissione ha chiesto all'ospite Gabriele Fattorini come Pro Senectute procede per le assunzioni. Il direttore ha richiamato l'art. 7 del Regolamento di Pro Senectute Ticino e Moesano, il quale prevede che [...] «le assunzioni del personale devono ossequiare le esigenze di servizio ed eventuali disposizioni legislative vigenti. La Fondazione, per esempio, facilita nel limite delle proprie capacità organizzative e finanziarie, l'integrazione sociale e professionale di persone con handicap, favorisce l'assunzione di personale in formazione e si adopera per dare la priorità a persone residenti nel proprio comprensorio di intervento».

Leggi cantonali e Quadro legale che regolano l'aiuto agli anziani

In grandi linee il quadro legale di riferimento per l'assistenza agli anziani è retto dalle seguenti 3 Leggi (e dai rispettivi Regolamenti d'applicazione):

§ Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD) del 30 novembre 2010.

Si tratta della principale Legge di riferimento nell'ambito dell'assistenza e cura a domicilio. La LACD disciplina i principi pianificatori e di riconoscimento dei Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico e dei Servizi d'appoggio.

L'art. 4 definisce la tipologia delle prestazioni finanziabili che per quanto riguarda i Servizi d'appoggio sono disciplinate nel modo seguente [...] prestazioni di supporto all'assistenza e cura a domicilio quelle che, pur non essendo eseguite direttamente presso l'abitazione dell'utente, ne favoriscono la permanenza a domicilio [...]. Definizione molto generica che permette tuttavia il riconoscimento di strutture semi-stazionarie, nella fattispecie di Centri diurni socio-assistenziali (tipo2).

Il terzo Capitolo (art. 26 e segg.) della Legge stabilisce le modalità di finanziamento dei Servizi d'appoggio attraverso la possibilità di ottenere dei contributi al fabbisogno d'esercizio (contratti di prestazione / contributi fissi) a copertura dei costi di gestione e di parte degli investimenti.

Entrando maggiormente nel dettaglio il 24 giugno 2013 il DSS ha emanato una Direttiva sul riconoscimento dei Centri diurni con presa in carico socio-assistenziale (tipo2) che sancisce i requisiti minimi per il riconoscimento.

§ Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LAnz) del 30 novembre 2010.

La Legge di riferimento nell'ambito della pianificazione e del riconoscimento delle case per anziani, molto presenti sul territorio a livello di offerta ma di minor importanza per rapporto al tema dei Centri diurni.

§ Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria, LSan) del 18 aprile 1989 (in fase di revisione)

Questa Legge coinvolge in modo trasversale le due basi legali citate in precedenza poiché regola tutti gli aspetti di polizia sanitaria inerenti alle attività alla base delle strutture che operano in questo settore.

Tutti gli atti e le procedure di tipo sanitario (in grandi linee LAMal) sono regolamentati da questa base legale. Essa si focalizza in modo importante sull'attività dei Servizi di assistenza e cura a domicilio, sui Centri diurni terapeutici (tipo3), sulle Case per anziani e in tutte le altre organizzazioni acute o attività che operano in ambito sanitario. I Centri diurni socio-assistenziali (tipo2) sono toccati solo marginalmente, prevalentemente per quanto attiene agli aspetti logistici (agibilità) e igienici. Vi sono ovviamente altre basi legali speciali e ordinanze (LAMal, OPre, ...) che influenzano le attività di cura e assistenza in questo settore.

Osservazioni di natura economico-finanziaria

In questo ambito, si tratta ora di capire se il concetto di dare in outsourcing la gestione di un centro diurno abbia un senso economico-finanziario per il Comune, o meno. Pro Senectute è la più grande organizzazione nazionale e cantonale che si occupa di mantenimento a domicilio di persone anziane ed è attiva sul territorio da 100 anni. La Fondazione che opera sul territorio del Ticino e del Moesano, analogamente alle altre sezioni regionali, dispone di un proprio Consiglio di Fondazione composto da persone altamente qualificate e competenti.

Nel nostro Cantone i finanziamenti mirati e le operazioni indirizzate al benessere della Terza età sono ormai divenute numerose; questo è stato possibile disponendo di una legge specifica per il finanziamento degli Enti che operano nell'ambito del servizio di assistenza a domicilio. Esiste in effetti un contratto di prestazione con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del DSS che viene negoziato annualmente ma che è vincolato da una pianificazione settoriale.

A livello di conto economico, Pro Senectute ha registrato nel 2017 un costo del personale superiore a 10-mio, mentre le spese in natura hanno superato i 5 mio. Nei servizi si registrano gli impegni più importanti, di gran lunga superiori ai costi legati alla promozione della salute e alla previdenza dei singoli "ospiti" dei centri diurni. Gli altri costi ammontano a 5 mio.

La vera peculiarità di Pro Senectute, tuttavia, è identificabile con la notevole capacità di reperire fondi di sostentamento. Nel corso del corrente anno, avendo registrato un totale di costi per le forniture di prestazioni superiore ai 20 milioni, vi sarà ampio spazio per rettificare e migliorare l'erogazione dei servizi stessi. In modo interessante, il 2017 si è chiuso per Pro Senectute con un risultato d'esercizio di ca. 17'000 franchi con un capitale (libero e vincolato) di oltre 6 mio.

L'importante aumento dei ricavi da prestazioni di servizi è da attribuire principalmente al servizio pasti a domicilio, al servizio di podologia e alla fatturazione dei centri diurni terapeutici. Oltre a ciò, l'incremento dei Contributi da Enti Pubblici per Fr. 665'000 è indicato nel Rapporto come il dovuto cantonale per l'apertura di un nuovo Centro Diurno Socio-assistenziale.

Da una rapida analisi dei centri diurni di proprietà e gestiti direttamente dal singolo comune, di cui citiamo Chiasso, Vacallo e Riva S.Vitale, si evince come questi siano in sostanza stati solo un naturale sviluppo di un piccolo ramo emanato da una Casa per Anziani o da struttura simile.

La presa a carico socio-assistenziale del rispettivo centro diurno è quindi frutto di una politica indirizzata in modo sistematico ai bisogni della persona anziana. I tre casi citati non fanno che confermare il nuovo concetto cantonale, secondo il quale la gestione di un centro diurno è meglio perfezionata mediante la gestione di professionisti del settore socio-sanitario e l'offerta di attività di prevenzione e socializzazione per tutta la popolazione anziana.

Gli operatori in questione, invece che assunti dal Comune, sono quindi inviati dall'Ente per la gestione della struttura e, in caso di variazioni importanti del volume di sollecitazioni, possono essere ritirati da Pro Senectute e re-indirizzati verso altre strutture con maggiori necessità. Si tratta quindi di un notevole vantaggio rispetto ad una gestione in proprio da parte del Comune.

Attualmente i contributi cantonali erogati a Case anziani, Servizi di assistenza e cura a domicilio e Servizi d'appoggio sono rifatturati ai Comuni nella misura di quattro quinti.

A titolo di completezza va segnalato come la rifatturazione di questi costi fra Cantone e Comuni avvenga in modo indiretto, ovvero come tutti i costi cumulati a livello cantonale di questi settori siano ripartiti ai Comuni in base alla forza finanziaria (gettito), fatta eccezione per la componente Case per anziani dove la ripartizione tiene pure conto del numero di cittadini domiciliati.

In ambito di matrice SWAT, la gestione da parte di un Ente esterno comporta alcuni vantaggi tra cui: nessuna assunzione diretta di costi per investimenti e attrezzature (di regola almeno in parte assunti dal gestore); alleggerimento amministrativo dovuto all'assenza di gestione del personale e dei contatti con il DSS; maggior flessibilità ed immediatezza nella gestione/risposta ai bisogni; assunzione da parte dell'Ente esterno della fase concettuale e progettuale come pure dello svolgimento delle pratiche di riconoscimento nei confronti del DSS.

Si evidenziano pure dei punti negativi o presunti tali, rispetto a questo tipo di gestione indiretta, quali ad esempio la "perdita di controllo" in delega all'Ente pubblico o ancora il fatto che i collaboratori del Centro non dipenderebbero dal Comune. Possiamo tuttavia citare la positiva esperienza del Centro Sociale di Vacallo che da anni si inserisce bene all'interno della gestione comunale, ma che rappresenta senza dubbio un buon esempio di amministrazione da parte dell'Ente pubblico.

A questi aspetti pratici, va indiscutibilmente aggiunta la capacità di Pro Senectute, ormai consolidata nel secolo di esistenza, di sapersi profilare in ambito cantonale e federale per la raccolta di contributi e finanziamenti di vario genere. Per il Comune, si tratterebbe invece di un normale costo vivo da sopportare e di una tipologia di contributi da classificare come ripetitivi. Inoltre questo ente con la sua forza e competenza propone una qualificata offerta

che sgrava i Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD) molto spesso sotto pressione e con personale con l'acqua alla gola.

La complementarietà dei servizi va vista nell'esclusivo interesse dell'utenza, spesso vulnerabile e bisognosa di costante attenzione, potendo possibilmente contare su un personale stabile che rappresenta il volto noto in cui riporre la propria fiducia.

Dalla lunga citazione proposta nel rapporto preliminare del Municipio, si evince sostanzialmente che: le richieste di aiuto a domicilio aumenteranno perché occorre fare fronte a nuovi bisogni; l'orientamento di fare rimanere al proprio domicilio gli anziani il più a lungo possibile è confermato; il settore delle case anziani deve essere aggiornato sia sul piano della presa a carico, sia sul piano temporale. Inoltre si fa allusione alla sperimentazione di diverse soluzioni e progetti innovativi, che comprendono comunque e sempre anche «lo sviluppo della rete dei centri diurni».

Un'attenzione che viene da lontano

I commissari e le commissarie della Gestione ricordano volentieri che Mendrisio ha sempre prestato attenzione agli anziani. Il documento "Mendrisio a misura di anziano" dell'ottobre 2012 (autore Marcello Martinoni), aveva già messo in luce i bisogni di una società che invecchia, proponendo analisi e strategie per rispondere a una delle grandi sfide della nostra società: l'invecchiamento della popolazione.

Commissionato dal Municipio di Mendrisio di allora, lo studio mette in evidenza che «la sfida sociale è rappresentata dall'identificazione di forme di intervento o supporto adeguato ai diversi gradi di autonomia, che può riguardare l'abitazione o le forme di socializzazione. Uno degli elementi chiave dell'invecchiamento in buona salute è la possibilità di mantenere il massimo grado di autonomia possibile nel proprio percorso di vita. La gradualità delle misure da mettere in atto permette di trovare soluzioni che offrano il necessario sostegno, senza limitare le opportunità di socializzazione spontanea, oppure l'offerta di abitazioni adeguate ai bisogni».

È altresì acclarato che i centri diurni rappresentano un tassello importante nella risposta alle esigenze dell'invecchiamento, poiché favoriscono una proficua interazione della persona anziana con l'ambiente, nelle sue diverse forme.

Ricevibilità della mozione e rapporto preliminare del Municipio

Negli allegati alla risoluzione municipale, che risolve di aderire alla mozione, figura anche il parere del servizio giuridico del comune sulla ricevibilità della mozione. Mozione che, ai sensi della legge, risulta essere irricevibile perché non formula una vera e propria proposta di deliberazione. Tuttavia dal momento che la Gestione si era espressa in merito e tenuto conto dell'importanza del tema introdotto, l'iter della mozione ha potuto proseguire.

Nel rapporto preliminare del Municipio, si specifica che l'UACD «è a conoscenza di questa specifica esigenza e necessità di aprire un quarto centro diurno nel Mendrisiotto (oltre quelli di Chiasso, Riva San Vitale e Vacallo)». La mozione, quindi, è assolutamente pertinente e tempestiva e si fa carico di un'esigenza, peraltro riconosciuta anche dal Cantone.

La commissione della Gestione e i mozionanti sono ben coscienti che per l'esame della proposta occorre attendere la pianificazione cantonale dei centri diurni (fissata per ora fino

al 2020) e il nuovo piano finanziario cantonale. E che, inevitabilmente, le valutazioni sul futuro Centro diurno non possono prescindere dai vincoli cantonali. La commissione è pure ben consapevole che ci sono diversi aspetti – contenuti anche nel presente documento – che andranno approfonditi.

Tuttavia la commissione della Gestione ritiene che riflessioni e prime valutazioni vadano fatte senza esitazioni in tempi utili. E chiede che in queste riflessioni venga attivamente coinvolta Pro Senectute, che si è già fatta avanti anche presso UACD e che è disponibile a cercare gli spazi adeguati in collaborazione con la Città di Mendrisio.

Nella riunione del 15 aprile 2019, il presente rapporto è stato approvato all'unanimità dei presenti. Si astiene la collega Evelyne Battaglia-Richi in quanto membro del Consiglio di fondazione di Pro Senectute.

Per la Commissione relatrici/relatori
Françoise Gehring e Manuel Aostalli



I Verdi: Claudia Crivelli Barella

Insieme a Sinistra: Françoise Gehring

Lega dei Ticinesi: Massimiliano Robbiani e Stelio Frapolli

PPD/Generazione giovani: Manuel Aostalli

PLR: Giovanni Poloni, Gabriele Ponti, Massimo Cerutti

Fonti principali

1. I dati riguardanti Pro Senectute sono stati ripresi direttamente dai bilanci dell'omonima fondazione e accuratamente verificati.
2. Le statistiche sugli anziani sono state riprese dall'Ufficio federale di statistica e dall'Ufficio cantonale di statistica.